GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — GIOVEDI' 15 DICEMBRE — NUM. 291

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . . . . . »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	Roma . . . . »	9	17	32
	Per tutto il Regno . . . . . . »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri si continuò la discussione generale dello schema di legge sulla riforma della legge elettorale politica, e vi presero parte i senatori Ferraris, Deodati e Miraglia.

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di ieri continuò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1882 del Ministero dei Lavori Pubblici, alla quale presero parte i deputati Diligenti, Cavalletto, Buonavoglia, Luporini, Merzario, Fazio Luigi, Giordano, Salaris, Rogadeo, Trinchera, Greco Cassia, Baracco Giovanni, Bordonaro, Curioni, Genin, Di Sambuy, Guala, Martini Ferdinando, Serazzi, Mordini, Filì Astolfone, Albini, Nicotera, Lanzara, Vollaro, Finzi, Mellerio, Oliva, Maurigi, Picardi, Sciacca della Scala, il relatore Indelli ed il Ministro dei Lavori Pubblici. Furono approvati altri settantatre capitoli.

Dal Ministro degli Affari Esteri fu presentato un disegno di legge per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 2 giugno 1881:

A cavaliere:

Passeri Giuseppe, maggiore contabile nel corpo contabile militare.
Lessona Edoardo, maggiore veterinario nel corpo veterinario militare.
Benini Paolo, capitano nel 20° reggimento fanteria.
Rusconi Francesco, id. nel distretto militare di Genova.
Saletti Teobaldo, id. id. di Modena.
Giusfredi Ciro, id. Comando superiore dei distretti militari della Divisione di Roma.
Perales Germano, id. 1° reggimento granatieri.
Chiais Giusto, id. 75° fanteria.
Rebella Luigi, id 4° id. id.
Galetta Antonio, id. distretto militare di Cagliari.
Fadda Salvatore, id. compagnie di disciplina.
Pezza Giovanni, id. 4° reggimento artiglieria.
Angeleri Gio. Battista, capitano contabile nel corpo contabile militare.
Roulett Lorenzo, id. id.
Viaroli Santo, capitano nel 51° reggimento fanteria.
Issantier Gio. Battista, id. 52° id. id.
Corbetta Gaudenzio, id. 15° id. id.
Colonna Giulio, id. 33° id. id.
Riva Fabrizio, id. 57° id. id.
Pizzella Carlo, tenente nell'arma dei Reali carabinieri.
Carlevaro Luigi, id. 5° reggimento bersaglieri.
Borello Giuseppe, id. 71° id. fanteria.
Falco Bartolomeo, id. 5° id. id.
Melotti Pietro, id. 2° id. bersaglieri.
Vicentini Vincenzo, id. 6° id. id.
Longo Bartolomeo, id 78° id. fanteria.
Brera-Piana Giovanni, id. 77° id. id.
Gola Michele, id. 7° id. id.
Falco Francesco Maria, id. compagnie di disciplina.
Nardi Gerolamo, id. 2° reggimento bersaglieri.
Bellini Giuseppe Giulio, id. distretto militare di Vicenza.
Ramellini Pietro, id. compagnie di disciplina.
De-Filippi Lorenzo, id. id. id.
Cornazzani Domenico, id. 7° reggimento bersaglieri.
Negri Paolo, tenente contabile nel corpo contabile militare.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCLIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la convenzione per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni con la Società delle Ferrovie Meridionali, approvate con le leggi del 21 agosto 1862, n. 763, e del 14 maggio

1865, n. 2279, la quale convenzione fu approvata con legge del 23 luglio 1881, n. 334;

Viste le deliberazioni per aumento di capitale e per modificazioni allo statuto, le quali deliberazioni furono adottate in assemblea generale del 31 maggio 1881 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Firenze, col nome di *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali*, e concretate nella seduta del Consiglio d'amministrazione della Società stessa, in data 14 giugno 1881;

Visto lo statuto di detta Società e i Reali decreti che la riguardano, in data 2 novembre 1862, n. DXXXIX; 20 novembre 1864, n. MCCCCXXX; 23 luglio 1871, n. XCIX; 17 settembre 1872, n. CCCCXI; 1° luglio 1873, n. DCXCII; 18 marzo 1876, numero MCCXI; e 21 febbraio 1878, numero MDCCCXIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quelli delle Finanze e dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'aumento del capitale della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* da lire 100 milioni, diviso in 200,000 azioni da lire 500 ciascuna, a lire 180 milioni, diviso in 360,000 azioni dell'anzidetto valore di lire 500 ciascuna, e sono approvate le seguenti modificazioni allo statuto sociale:

a) Nell'art. 6, 1° paragrafo, le parole: *cento milioni* sono sostituite dalle parole: *centottanta milioni*; e le parole: *duecentomila azioni*, dalle parole: *trecentosessantamila azioni*;

b) Nello stesso art. 6, paragrafo 2, le parole: *del capitale sociale di cento milioni* sono sostituite dalle parole: *del capitale sociale di centottanta milioni;*

c) Nell'art. 7 le parole: *ogni azione rappresenta la duecentomillesima parte*, sono sostituite dalle parole: *la trecentosessantamillesima parte;*

d) In fine dello statuto sono aggiunte le parole seguenti: *Disposizioni transitorie.*

L'emissione delle centomila azioni, approvata dall'assemblea generale straordinaria del 31 maggio 1881, sarà fatta, conforme alla relativa deliberazione, come appresso:

a) Le nuove azioni saranno emesse a lire quattrocentocinquanta ciascuna, prezzo al quale saranno rimborsate dal Governo, qualora avvenga il riscatto entro il termine fissato dall'art. 22 della convenzione 28 aprile 1881. Fino a quel giorno le nuove azioni avranno diritto agli stessi riparti di utili che saranno fatti alle vecchie azioni, in proporzione però dei versamenti e del tempo decorso sui medesimi;

b) Quando il Governo non usi della facoltà del riscatto, le nuove azioni liberate di lire quattrocentocinquanta saranno in tutto equiparate a quelle già in circolazione, costituenti il capitale primitivo della Società, e saranno rimborsate al prezzo nominale di lire 500 l'una entro il termine in cui e nei modi coi quali si opera l'estinzione di quelle costituenti il primitivo capitale sociale (Art. 6);

c) Le nuove azioni sono riservate ai portatori di quelle in circolazione in proporzione delle une e delle altre; ma coloro che dentro trenta giorni da quello pubblicamente annunziato per la emissione delle medesime non ne avranno fatto la domanda, il primo versamento e presentate le azioni vecchie, si riterranno come renunzianti alla facoltà riservata ad essi, e perderanno il diritto all'acquisto delle nuove;

d) Le nuove azioni che per avventura rimanessero disponibili, per non avere i possessori delle vecchie fatto uso della preferenza loro accordata, rimarranno di proprietà della Società, ed il Consiglio d'amministrazione è autorizzato ad alienarle nei modi che crede e a prezzo non inferiore alle lire quattrocentocinquanta;

e) È data facoltà al Consiglio d'amministrazione di determinare i giorni e la somma dei parziali versamenti e qualsiasi altro modo per la emissione;

f) Saranno applicabili a questa emissione le disposizioni degli articoli 10, 11 e 12 degli statuti, relative al rilascio dei certificati provvisori, al cambio dei titoli definitivi e al ritardo dei pagamenti stabiliti nel programma di emissione dal Consiglio di amministrazione.

Le sessantamila azioni create in virtù della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 10 giugno 1871, approvata col Regio decreto 23 luglio 1871, non potranno essere distribuite agli azionisti se non previa autorizzazione governativa, da provocarsi dopo terminata la costruzione delle linee.

Qualora il Governo esercitasse la facoltà del riscatto, le suddette sessantamila azioni saranno considerate di niun valore, ed annullate in conformità dell'articolo 22 della convenzione del 28 aprile 1881.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

BERTI.
A. MAGLIANI.
A. BACCARINI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Con atto privato fatto a Montpellier il 2 novembre 1881, e registrato a Torino il 18 stesso mese, il signor Engel Charles Rodolphe, di Parigi, ha ceduto e trasferito alla *Société du carbonate de potassium*, stabilita a Montpellier, tutti i diritti al medesimo spettanti sulla privativa industriale accordatagli con attestato 20 giugno 1881, vol. XXVI, n. 85, della durata di anni sei, a partire dal 30 giugno 1881, per un trovato designato col titolo: *Nouveau procédé de fabrication du carbonate de potassium.*

Detto atto di trasferimento venne presentato alla Prefettura di Torino il 19 novembre 1881, e registrato sui registri delle privative industriali per gli effetti indicati nella legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Torino, 7 dicembre 1881.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. BERRUTI.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 30 novembre 1881.

ATTIVO

Fondi di cassa e crediti di Tesoreria alla scadenza del 1880.			
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e la Tesoreria Centrale . . . . L.		123,720,292 03	
Fondi in via ed all'Estero - Effetti in portafoglio . »		27,191,064 71	150,911,356 74
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . L.		46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto »		24,525,593 16	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico »		7,692,139 02	
Crediti diversi . . . . »		58,497,010 14	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1881 . . . . »		28,400 »	
Crediti per Carte contabili . . . . »		40,635,966 12	
Crediti per deficienze di tesorieri . . . . . . »		2,746,354 40	180,624,889 82
Incassi fatti a tutto novembre 1881.			
Entrata ordinaria.			
A) Entrate effettive (Categoria I):			
Redditi patrimoniali dello Stato L.	22,882,855 28		
Contributi — Imposte dirette . . »	296,739,227 20		
Contributi — Tasse sugli affari . »	149,887,154 13		
Contributi — Tasse di consumo . »	420,374,206 90		
Contributi — Tasse diverse . . »	67,173,917 62		
Proventi di servizi pubblici . . »	78,925,713 30		
Rimborsi e concorsi nelle spese »	15,324,342 33		
Entrate diverse . . . . »	9,443,992 48	1,060,751,409 24	
Entrata straordinaria.			
Redditi patrimoniali dello Stato L.	43,649 96		
Contributi — Debiti dei comuni per dazio consumo . . . . . . »	27,500 »		
Rimborsi e concorsi nelle spese. »	6,139,878 75		
Entrate diverse . . . . »	199,902 20		
Capitoli aggiunti per resti attivi »	1,036,419 97	7,447,350 88	
Totale delle *Entrate effettive* . . . L.		1,068,198,760 12	
B) Movimento di capitali (Categoria II):			
Vendita di beni ed affrancamento di canoni . . . . L.	26,088,791 04		
Riscossioni di crediti . . . . »	4,631,041 24		
Accensione di debiti . . . . »	27,067,833 69		
Capitoli aggiunti per resti attivi »	502,745 60	58,290,411 57	
C) Costruzione di strade ferrate (Categoria III) . . L.		44,948,091 35	
D) Partite di giro (Categoria IV) . . . . . . »		63,061,819 78	1,234,499,082 82
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni L.		»	»
Debiti di Tesoreria al 30 novembre 1881.			
Buoni del Tesoro . . . . L.		200,968,100 »	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . »		13,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »		46,180,612 06	
Vaglia del Tesoro . . . . »		1) 142,025,711 16	
Diversi . . . . »		80,900,262 77	483,084,685 99
		L.	2,049,120,015 37

PASSIVO

Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1880.		
Buoni del Tesoro . . . . L.	218,893,600 »	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . »	24,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	111,615,872 98	
Vaglia del Tesoro . . . . »	32,912,954 23	
Diversi . . . . »	69,206,491 45	456,628,918 66
Pagamenti fatti a tutto novembre 1881.		
Ministero del Tesoro . . . . L.	512,339,089 78	
Id. delle Finanze . . . . »	121,685,352 33	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	25,691,701 53	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	5,994,614 34	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . . . »	25,761,831 29	
Id. dell'Interno . . . . »	55,918,663 26	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	142,961,887 »	
Id. della Guerra . . . . »	206,756,232 51	
Id. della Marina . . . . »	44,043,857 73	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio »	9,516,664 12	1,150,669,893 89
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni L.	»	»
Decreto Ministeriale di scarico 29 giugno 1881 a favore del tesoriere provinciale di Firenze, Piano Michele (Art. 215, reg. Cont. generale 4 sett. 1870) .	»	2,463 46
Fondi di cassa e crediti di Tesoreria al 30 novembre 1881.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale L.	243,997,210 69	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . . »	19,974,873 46	1) 263,972,084 15
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . L.	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto »	21,215,028 37	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico »	51,041,960 50	
Crediti diversi . . . . »	27,951,993 23	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1881 . . . . »	4,300 »	
Crediti per Carte contabili . . . . »	28,376,736 04	
Crediti per deficienze di tesorieri . . . . . . »	2,757,210 09	177,846,655 21
	L.	2,049,120,015 37

PROSPETTO comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi sotto indicati.

INCASSI	MESE di novembre 1881	MESE di novembre 1880	DIFFERENZA nel 1881	Da gennaio a tutto novembre 1881	Da gennaio a tutto novembre 1880	DIFFERENZA nel 1881
Entrata ordinaria.						
A) Entrate effettive (Categoria I):						
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	3,163,696 74	2,858,362 11	+ 305,334 63	22,882,855 28	22,531,423 69	+ 351,431 59
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,157 86	142,732 60	— 112,574 74	159,748,481 93	155,692,788 06	+ 4,055,693 87
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	2,264,423 50	2,379,387 87	— 114,964 37	136,990,745 27	132,522,727 42	+ 4,468,017 85
Contributi — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione della Direzione Generale del Demanio	11,530,855 86	11,116,801 33	+ 414,054 53	135,510,239 07	133,613,356 36	+ 1,896,882 71
Contributi — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,510,086 44	1,413,175 86	+ 96,910 58	13,563,712 29	12,624,576 24	+ 939,136 05
Contributi — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	94,517 62	189,490 78	— 94,973 16	813,202 77	915,740 64	— 102,537 87
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla macinazione del grano	4,237,059 29	3,936,986 22	2) + 300,073 07	48,519,977 43	52,795,010 18	— 9,275,032 75
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, acque gasose, ecc.	981,297 67	373,865 01	3) + 607,432 66	11,062,237 79	4,740,059 16	+ 6,322,178 63
Contributi — Tasse di consumo — Dogane e diritti marittimi	14,904,426 62	11,811,334 06	4) + 3,093,092 56	141,310,411 95	111,822,656 83	+ 29,487,755 12
Contributi — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo	13,994,321 94	5,146,940 87	5) + 8,847,381 07	74,498,040 49	62,072,762 25	+ 12,425,278 24
Contributi — Tasse di consumo — Tabacchi	»	»	»	76,694,516 71	75,754,857 50	+ 939,659 21
Contributi — Tasse di consumo — Sali	7,042,183 72	7,126,585 94	— 84,402 22	73,289,022 53	71,560,639 70	+ 1,728,382 83
Contributi — Tasse diverse — Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni; multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	298,214 58	259,049 75	+ 39,164 83	3,413,613 59	2,970,462 07	+ 443,151 52
Contributi — Tasse diverse — Lotto	6,434,085 76	6,416,465 63	+ 17,620 13	63,760,304 03	62,703,190 15	+ 1,057,113 88
Proventi di servizi pubblici — Poste	2,408,844 »	2,250,644 10	+ 158,199 90	26,727,034 58	24,972,020 91	+ 1,755,013 67
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi	835,285 51	926,375 42	— 91,089 91	9,412,601 99	9,273,863 68	+ 138,738 31
Proventi di servizi pubblici — Strade ferrate di proprietà dello Stato	2,000,000 »	3,500,000 »	— 1,500,000 »	24,000,000 »	29,500,000 »	— 5,500,000 »
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi	2,051,109 55	2,293,768 61	— 242,659 06	18,786,076 73	17,817,748 12	+ 968,333 61
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,277,540 34	975,397 16	+ 302,143 18	15,324,342 33	15,661,733 20	— 337,390 87
Entrate diverse	537,577 66	1,678,740 85	— 1,141,163 19	9,443,992 48	9,992,349 53	— 548,357 05
Entrata straordinaria.						
Redditi patrimoniali dello Stato	»	»	»	43,649 96	51,299 92	— 7,649 96
Contributi — Debiti dei comuni per dazio consumo	2,500 »	2,500 »	»	27,500 »	27,500 »	»
Rimborsi e concorsi nelle spese	3,338,390 34	86,660 55	6) + 3,251,729 79	6,139,878 75	6,001,152 80	+ 138,725 95
Entrate diverse	102,850 63	838 55	+ 102,012 08	199,902 20	208,115 70	— 8,213 50
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta fondiaria	7,589 82	61,768 88	— 54,179 06	208,647 53	286,638 98	— 77,991 45
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	6,471 19	3,976 03	+ 2,495 16	134,725 80	39,653 55	+ 95,072 25
Capitoli aggiunti — Residui attivi diversi	8,404 66	204,926 90	— 196,522 24	693,046 64	630,339 92	+ 62,706 72
B) Movimento di capitali (Categoria II):						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	2,149,989 85	2,187,807 63	— 37,817 78	26,088,791 04	34,462,084 12	— 8,373,293 08
Riscossione di crediti	2,086 80	»	+ 2,086 80	4,631,041 24	1,147,366 14	+ 3,483,675 10
Accensione di debiti	21,332 47	15,016,707 22	7) — 14,995,374 75	27,067,833 69	15,313,232 51	+ 11,754,601 18
Capitoli aggiunti	»	»	»	502,745 60	»	+ 502,745 60
C) Costruzione di strade ferrate (Categoria III)	582,359 29	507,136 66	+ 75,222 63	44,948,091 35	3,562,492 70	+ 41,385,598 65
D) Partite di giro (Categoria IV)	376,116 26	720 »	+ 375,396 26	63,061,819 78	82,965,852 60	— 19,904,032 82
TOTALE INCASSI . . . . L.	82,193,775 97	82,869,146 59	— 675,370 62	1,234,499,082 82	1,154,233,689 63	+ 80,265,393 19

Segue **PROSPETTO comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi sotto indicati.**

PAGAMENTI		MESE di novembre 1881	MESE di novembre 1880	DIFFERENZA nel 1881	Da gennaio a tutto novembre 1881	Da gennaio a tutto novembre 1880	DIFFERENZA nel 1881
Ministero del Tesoro	L.	12,866,546 36	9,045,517 01	+ 3,821,029 35	512,339,089 78	511,331,139 91	+ 1,007,949 87
Id. delle Finanze		17,875,259 03	9,783,783 78	+ 8,091,475 25	121,685,352 33	111,547,366 81	+ 10,137,985 52
Id. di Grazia e Giustizia e dei Culti		2,332,062 52	2,409,909 »	— 77,846 48	25,691,701 53	25,654,860 59	+ 36,840 94
Id. degli Affari Esteri		632,560 52	586,425 06	+ 46,135 46	5,994,614 34	5,871,166 34	+ 123,448 »
Id. dell'Istruzione Pubblica		2,383,427 31	2,318,747 14	+ 64,680 17	25,761,831 29	25,736,836 28	+ 24,995 01
Id. dell'Interno		4,286,167 88	4,202,018 39	+ 84,149 49	55,918,663 26	56,232,533 06	— 313,869 80
Id. dei Lavori Pubblici		11,882,289 22	18,405,139 70	— 6,522,850 48	142,961,887 »	122,028,414 91	+ 20,933,472 09
Id. della Guerra		19,377,280 13	17,652,371 16	+ 1,724,908 97	206,756,232 51	191,400,776 01	+ 15,355,456 50
Id. della Marina		4,443,174 94	2,779,510 23	+ 1,668,664 71	44,043,857 73	38,596,705 51	+ 5,447,152 22
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio		790,468 73	693,136 27	+ 97,332 46	9,516,664 12	8,374,437 25	+ 1,142,226 87
TOTALE PAGAMENTI	L.	76,874,236 64	67,876,557 74	+ 8,997,678 90	1,150,669,893 89	1,096,774,236 67	+ 53,895,657 22
Differenza fra gli incassi ed i pagamenti	L.	+ 5,319,539 83	+ 14,992,588 85	— 8,322,308 28	+ 83,829,188 93	+ 57,459,452 96	+ 26,369,735 97

Annotazioni.

1) Nei fondi di cassa, e nella somma che rappresenta il montare dei vaglia del Tesoro rimasti a pagare al 30 novembre 1881, sono compresi i versamenti derivanti dal Prestito di 644 milioni, stato autorizzato con legge 7 aprile 1881, n° 133, serie 3ª, per l'abolizione del corso forzoso.

2) L'aumento di lire 300,073 07 rappresenta il maggior prodotto della tassa sulla macinazione del grano nelle quindicine 2ª di settembre e 1ª di ottobre 1881, in confronto di quello ottenuto per le stesse quindicine nell'anno precedente.

3) L'aumento di lire 607,432 66 delle tasse di fabbricazione dipende da maggiore operosità delle distillerie di spirito.

4) L'aumento di lire 3,093,092 56 delle dogane si deve attribuire a maggiori importazioni di generi coloniali, di petrolio, ecc.

5) L'aumento di lire 8,847,381 07 del dazio di consumo procede da ciò, che si resero regolari gli introiti dell'amministrazione del dazio di consumo di Napoli dal 1° gennaio in poi.

6) L'aumento di lire 3,251,729 79 dipende quasi totalmente dall'essersi incassate lire 3,000,000 in conto del dono di lire 20,000,000 del duca di Galliera per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova. Nel 1880 consimile versamento ebbe invece a verificarsi nel mese di marzo.

7) La diminuzione di lire 14,995,374 75 deriva dal versamento di lire 15,000,000 fatto nel mese di novembre 1880 dalla Banca Nazionale nel Regno come acconto della quota spettante al Tesoro dell'utile ricavato dall'operazione di conversione del Prestito Nazionale 1866, di cui alla convenzione 4 marzo 1872, approvata con la legge del 19 aprile stesso anno, n. 759.

Nel 1881 congenere introito ebbe luogo invece nel mese di luglio.

Roma, addì 12 dicembre 1881.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione: BIANCHI.

Visto - *Il Direttore Generale*: CANTONI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È riaperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 3ª categoria con l'onorario di lire 1000, per l'ufficio sanitario in Parma.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 20 gennaio 1882, le loro domande corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1° marzo 1864, comprovanti:

1° Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2° Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un Ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;

3° Di avere tenuto buona condotta, adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;

4° Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio od in un uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 10 dicembre 1881.

Il Direttore Capo della 5ª *Divisione*
CASANOVA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di* Letteratura italiana *vacante presso la R. Università di Torino.*

Essendo vacante la cattedra di *Letteratura italiana* presso la R. Università di Torino, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità all'insegnamento di detta materia, e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per l'elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova d'esame. In quest'ultimo caso però la nomina dell'eletto non sarà che di professore straordinario.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col 6 marzo prossimo.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, 8 novembre 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

La Direzione generale delle poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti di visita, i quali nella ricorrenza delle feste natalizie e del Capo d'anno sogliονsi spedire in grandissima quantità, hanno corso colla francatura di 2 centesimi quando sieno posti *sotto fascia*, oppure *entro buste non chiuse*. Quelli spediti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la francatura di favore.

I biglietti scritti intieramente a mano, od in parte, possono essere spediti colla francatura di 2 centesimi, purchè non contengano altre indicazioni, oltre il nome, il cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio, oppure qualche iniziale, come per esempio: *p. a., p. r., p. c.*, ecc. ecc.

Possono egualmente essere spediti *sotto fascia* od in *buste aperte* i biglietti di visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 300159 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 117219 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 425, al nome di Cambria Rosaria ed Emilio fu *Antonio*, rappresentati dal loro tutore doctivo Carmelo Minutolo, domiciliati in Messina; n. 312536 d'iscrizione di questa Direzione Generale (corrispondente al n. 129596 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 115, intestata come sopra; n. 281882 d'iscrizione di questa Direzione Generale (corrispondente al n. 98942 di detta cessata Direzione di Napoli), per lire 200, intestata a Cambria Rosaria ed Emilio fu *Giuseppe*, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Raffa Antonia, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cambria Rosaria ed Emilio fu *Antonino*, minori, ecc. come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 13 dicembre 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato cinque per cento, cioè: n. 226369 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 43429 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 125, al nome di Guarino Antonio di *Orazio*, domiciliato in Napoli; e n. 311294 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 128354 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome del suddetto Guarino, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi al nome di Guarino Antonio di *Oronzio*, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 13 dicembre 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 375006 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 28496 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 130, al nome di Scuderi Francesca *di Giuseppe*, moglie di Galati *Toja* Giuseppe, è stata così intestata per errore

occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scuderi Francesca *fu Giovanni*, moglie di Galati *Toia* Giuseppe, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 14 dicembre 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli, in data 11 dicembre, che il giorno innanzi fu dato alla Corte del sultano un gran pranzo di gala in onore dell'incaricato d'affari della Germania. Al pranzo intervennero il granvisir, quasi tutti i ministri, Artin effendi, il sottosegretario degli affari esteri, i principali funzionari germanici al servizio del governo turco ed il personale dell'ambasciata germanica. Il sultano aveva alla sua destra l'incaricato d'affari, col quale ha conversato famigliarmente durante il pranzo.

" L'onore conferito in tal modo al rappresentante di Germania, aggiunge il telegramma, è affatto eccezionale, essendo questa la prima volta che un semplice incaricato d'affari sia stato invitato alla tavola di Sua Maestà. È questo, senza dubbio, un segno della soddisfazione del sultano per le cordiali accoglienze fatte alla sua missione speciale dalla Corte imperiale di Berlino. "

Dopo il pranzo il sultano ricevette l'incaricato d'affari in udienza privata, e gli conferì l'ordine dell'Osmaniè di seconda classe.

Il Congresso commerciale riunito a Berlino ha discusso, nella sua seduta del 10 dicembre, la questione del monopolio del tabacco vagheggiato dal principe di Bismarck. Il Congresso si è pronunciato, con 80 contro 8 voti, contro l'attivazione del monopolio, e con 68 contro 3 voti, contro la conservazione della manifattura dei tabacchi a Strasburgo.

I giornali di Berlino riferiscono che il principe di Bismarck, in una delle sue ultime *soirée*, ha deplorato il rigetto del credito per il Consiglio economico, che, secondo lui, fu determinato da ragioni tutt'altro che tecniche. Il principe cancelliere si lagnò poi della scarsa adesione che trovano nel Parlamento le sue proposte economiche sociali; dimostrò la necessità di una statistica dei mestieri per l'attuazione di queste proposte; espresse il convincimento che, un giorno o l'altro, la regìa del tabacco sarà attivata in Germania e " vedrete, disse egli, che se non i conservatori, la istituiranno i progressisti, beffandosi per giunta dei loro predecessori, i quali non seppero far danaro; " soggiunse che la regìa si potrebbe introdurre a poco a poco, cominciando dal monopolio della materia prima e lasciando libera la fabbricazione ed il commercio; poi lo Stato acquisterebbe via via le fabbriche, e così, con lenta transazione, si arriverebbe al monopolio intero ed assoluto, senza suscitare la grave questione dei compensi.

Discorrendo poi dei lavori parlamentari, il principe disse che il Parlamento non può esaurire il suo cómpito prima di Natale, ma dovrà sedere anche in gennaio. Il cancelliere concluse quindi esprimendo il desiderio che il Parlamento voglia abbreviare le vacanze per evitare di dover sedere simultaneamente colla Dieta prussiana.

Ad un banchetto dei deputati liberali-nazionali, che ebbe luogo a Berlino il 7 corrente, il signor Bennigsen pronunziò un discorso, nel quale disse in sostanza non essere sorprendente che in una lotta elettorale così vivace come quella or ora seguìta, il partito liberale moderato abbia toccate parecchie disfatte.

L'attuale reazione non saprebbe durare, ed il governo si vedrà ben presto costretto ad appoggiarsi sui partiti liberali moderati.

Il signor Bennigsen respinge l'idea di una alleanza di tutti i partiti liberali. La loro unione è possibile, secondo lui, in certi casi per opporsi ai tentativi reazionari. Ma tra le diverse frazioni liberali regnano delle troppo gravi divergenze perchè sia possibile la loro fusione. Bisogna che il partito liberale nazionale mantenga la sua indipendenza sia a fronte del governo, sia a fronte degli elementi avanzati o clericali della Camera.

Nel momento in cui il Senato francese stava per pronunziarsi sull'articolo 1 del progetto relativo ai crediti per le spedizioni di Tunisi e del sud oranese, il signor De Kerdrel disse che anch'egli ed i suoi amici avrebbero votato favorevolmente; ma che con ciò non intendevano affatto di approvare la condotta del governo, per cui erasi reso difficile e pericoloso il cómpito dell'esercito, sibbene unicamente di porre il governo medesimo in grado di pagare le spese già fatte.

Il presidente del Consiglio rispose che la protesta enunziata dal signor de Kerdrel gli pareva meritare almeno una riflessione del governo.

E soggiunse: " L'onorevole de Kerdrel colla autorità di una dichiarazione collettiva, la importanza della quale sarà poi constatata al momento dello scrutinio, condanna le operazioni militari e finanziarie, e la politica che venne seguita in Tunisia.

" Il signor de Kerdrel mi consenta di dirgli che egli ha oltrepassata la misura quando in un documento scritto disse che si sono aumentate le difficoltà delle operazioni militari e che l'esercito fu sagrificato alla politica.

" Mi si consenta di dire che nulla autorizzava un simile linguaggio. Niente permette di dire dove e come il servizio ognora difficile di un esercito in campagna sia stato reso più arduo dalla politica che venne seguita. Nulla da quanto fu detto dagli oratori che si succedettero alla tribuna in questa discussione può avere illuminata l'opinione a questo proposito.

" Si sono forse criticate le operazioni militari? Si è forse proposto un piano migliore di quello che venne seguito?

" Dico, e dico senza timore di essere smentito, e dopo avere consultato gli uomini più autorevoli e competenti in

questa materia, e colla premura che ogni francese pone a conoscere la buona o cattiva direzione delle operazioni, che io sono risolutissimo di porre un termine agli abusi che venissero dimostrati, ma che giammai mi associerò ad una ingiustizia di partito contro ai generali. „

Il telegrafo ci ha già fatto sapere che il progetto per i crediti relativi alle spedizioni della Tunisia e del sud oranese fu dal Senato adottato alla unanimità di 249 voti.

Le rimostranze fatte dal console francese di Tripoli contro la permanenza di Alì-Chérif, il difensore di Sfax, in quella provincia, sembrano essere state accolte.

Infatti un dispaccio del *Times* annunzia che il sultano diede ordine al governatore di Tripoli d'inviare subito Alì-Chérif a Costantinopoli.

Il corrispondente del *Temps* da Tunisi scrive che i dispacci del sud continuano a segnalare la prossima marcia di Si-Kaddour e di Si-Sliman, ed a obbligare le truppe a serbare la difensiva, di cui non si prevede la fine. Dopo due mesi di campagna nel sud, dice il corrispondente, siamo ridotti ad attendere gli avvenimenti, a lasciarli venire. Tutte le operazioni sono state in realtà delle dimostrazioni piuttosto che delle azioni militari, le quali mirassero ad un fine definito, avessero un obiettivo preciso. Le tergiversazioni le più funeste hanno presieduto alla condotta tanto militare che politica dei nostri affari nel sud-ovest. Esse hanno eccitata l'audacia e ravvivato le speranze fanatiche delle popolazioni ostili, che noi avevamo creduto intimidire con un semplice spiegamento di forze e ridurle così ad accettare l'Aman.

Anche Si-Haman è in diritto di credere il governo francese disposto ad accomodarsi con lui. Lo sceriffo di Onazzan, che è stato incombenzato d'una missione dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire, ha domandato a Si-Sliman un abboccamento, ed egli aspetta una risposta per partire per Figuiz. La politica algerina dell'ultimo gabinetto, e soprattutto quella dell'ultimo governatore, è variamente apprezzata. Accosto a rigori e severità inutili, questa politica ha dato prova di esitazioni, di timidità e di indulgenze mal collocate. Indi disaffezione di alcune tribù, raddoppiamento di inimicizie delle altre. Se gli avvenimenti si aggravano e prendono carattere di una coalizione delle popolazioni dell'estremo sud, come lo temono gli uomini i più iniziati alle questioni indigene, le truppe che attualmente si trovano nella provincia rimarranno insufficienti.

Dopo molto esitare, scrive un corrispondente da Berna dell'*Indépendance Belge*, il signor Ruchonnet, capo del dipartimento del commercio della Repubblica elvetica, è partito finalmente per Parigi, ove ebbe già parecchi convegni, sia col signor Gambetta, sia col signor Rouvier, ministro del commercio, relativamente alla conclusione del trattato di commercio franco-svizzero.

" Esistono ancora, prosegue il corrispondente, delle divergenze notevoli tra i due governi, particolarmente per ciò che riguarda l'importazione in Francia degli articoli di orologeria e di ricamo; credesi però che il signor Rouvier sia disposto a fare delle concessioni, se la Svizzera, da canto suo, vorrà agire nella stessa guisa.

"Si può ora essere quasi sicuri di avere tra breve un risultato soddisfacente in eguale misura per gli interessi dei due paesi. Infatti, finchè dei funzionari dipendenti erano incaricati dei negoziati, questi potevano durare lungo tempo, ma ora che i due capi dei dipartimenti del commercio francese e svizzero hanno potuto trattare personalmente, si ha la garanzia d'un accordo cordiale, che condurrà senza dubbio all'accomodamento desiderato.„

Il ministro delle colonie dell'Olanda ha mandato degli ordini speciali alle autorità delle coste occidentali e delle coste sud ed est dell'isola di Borneo, perchè sorveglino da vicino la condotta della Compagnia inglese che ha preso stanza sulla costa settentrionale dell'isola. Non si tratta, secondo la circolare, di opporsi allo stabilimento della Compagnia inglese, ma di non tollerare le sue usurpazioni.

I possedimenti olandesi nell'isola sono di 516,159 chilometri quadrati, con oltre un milione di abitanti e delle forze militari sufficienti.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13. — La convenzione del tesoro colla Banca di Spagna stabilisce che la Banca riterrà ogni semestre sulle imposte 22 milioni 525 mila pesetas per pagare gli interessi e l'ammortamento del nuovo debito 4 per cento. I portatori del debito ammortizzabile all'estero e all'interno che vorranno il rimborso in moneta, presenteranno i titoli, il 29, il 30 ed il 31 corrente, al rappresentante della Banca di Spagna a Parigi, che li solleverà da ogni formalità mediante il pagamento di un mezzo per cento sul valore nominale dei titoli per compensare la differenza del cambio. L'emissione a Parigi e a Londra avrà luogo al 52 per cento in luogo del 50 fissato dalle leggi per compensare la differenza del cambio.

Sofia, 14. — Una circolare della Porta alle potenze protesta contro la pretesa dei delegati bulgari di sottoporre la decisione sulle proprietà intestate alle moschee, ai tribunali bulgari, poichè la Commissione istituita dal trattato di Berlino ricevette il mandato di trattare la questione.

Londra, 14. — I giornali smentiscono le trattative per la cessione dell'isola di Helgoland.

Dublino, 14. — L'*Express* annunzia che si prepara una grande riunione di proprietari fondiari dell'Irlanda per fornire allo sdegno generale una occasione di manifestarsi sulla maniera con cui si applica la legge agraria e per domandare al Parlamento un compenso pei proprietari.

Bucarest, 14. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina Chitzu ministro delle finanze al posto di Bratiano, il quale conserva il portafoglio della guerra di cui aveva già l'*interim*.

Berna, 14. — Sette membri attuali del Consiglio federale sono stati rieletti. Bavier fu nominato presidente della Confederazione per l'anno 1882.

Messina, 14. — È giunto da Palermo il piroscafo *Sirena*.

Manchester, 14. — Nella riunione del Club cattolico il vescovo di Manchester parlò delle relazioni fra l'Inghilterra ed il Vaticano. Disse che le voci che circolarono recentemente sono erronee. Errington non fu incaricato di alcuna missione da parte del governo, e non è ministro accreditato presso il Vaticano. Furongli date soltanto lettere di fiducia, affinchè serva d'interme-

diario fra il governo inglese ed il Vaticano, ma senza una posizione ufficiale. Gli amici del Re Umberto in Inghilterra non devono avere quindi alcun timore. Il Governo italiano crede che un accomodamento nelle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano può accordarsi perfettamente colla legge delle guarentigie.

Vienna, 14. — La *Wiener Zeitung* smentisce categoricamente come priva di ogni fondamento la notizia data da due giornali viennesi, che l'imperatore abbia fatto esprimere il proprio dispiacere al primo gran maestro, principe di Hohenlohe, e che in seguito a ciò questi abbia dato oggi la sua dimissione.

Tunisi, 14. — Gli impiegati del signor Giuseppe Lévy lasciarono l'Enfida espulsi da un ufficiale tunisino a nome della *Società Marsigliese*.

Una guarnigione permanente francese occuperà Gafsa.

Parigi, 14. — La Camera discusse progetti d'interesse locale. Vi sarà seduta venerdì.

Parigi, 14. — Processo Roustan-Rochefort. — Continua l'audizione dei testimoni, fra cui Barthélemy Saint-Hilaire, Waddington, Lesseps, Billing ed altri uomini politici. Le testimonianze contro ed in favore si aggirano sull'onorabilità di Roustan. Ieri Barthélemy Saint-Hilaire, deponendo in favore di Roustan, disse che le cause della spedizione di Tunisia sono anteriori al suo ministero. Il trattato di Kassar-Said venne firmato il 12 maggio, ma l'idea n'era concepita da lungo tempo prima del suo ministero.

Tunisi, 14. — La colonna Forgemol ritornò ieri da Tebessa con Saussier.

NOTIZIE DIVERSE

R. Accademia dei Lincei. — Domenica prossima (18), onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, sarà tenuta l'adunanza generale delle due Classi riunite, alle ore 1 1|4, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio.

Regia Marina. — Il Regio piroscafo *Sirena* è giunto a Messina il giorno 13 corrente.

Beneficenza. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 13 che la testè defunta marchesa Giuseppina Lomellini, nata Tollot, che lasciava alla città di Genova un vistoso capitale per la erezione di un Asilo infantile, legava pure alla Società di mutuo soccorso di Alessandria lire quattromila onde perpetuare l'annua offerta di lire 200 che la munifica patrizia da molto tempo faceva alla predetta Società.

— La *Gazzetta di Venezia* del 14 annunzia che il signor Giacomo Gidoni fu Giacomo, nativo di Venezia, ed ora morto in Trieste, lasciò agli Asili infantili di Venezia la somma di italiane lire 500 annue di rendita italiana, perchè sieno devolute al capitale intangibile di questa pia istituzione.

Decessi. — A Torino, il 13 corrente, in età di 62 anni, moriva il cav. Francesco Cavalieri, teologo, preside del R. Liceo Gioberti in quella città, ed autore di opere pregevoli quali sono: il *Manuale per l'istruzione femminile*, i *Doveri di scienza morale* e le *Lettere ad Emilia*.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Il terzo peccato. — Racconto di Francesco De Renzis. — (Torino, Casanova edit., 1881).

Sgoccioli. — Versi di Giuseppe Revere. — (Roma, Tip. Forzani, 1881).

Fin dal 1858, quell'aureo scrittore che è Cesare Correnti, diceva: « Dalla bibliografia italiana mal potrebbesi argomentare il presente stato delle nostre lettere; essendo molti i libri che si stampano e non si vendono; moltissimi quelli che si vendono e non si leggono; infiniti quei che si leggono come si guardano passar le nubi pel cielo, e che appena letti si dimenticano. »

Dal 1858 ad oggi s'è fatto un bel po' di cammino, ma rispetto ai libri che si stampano e non si vendono, si vendono e non si leggono, si leggono e appena letti si dimenticano, siamo, su per giù, nell'identica situazione. Che se delle molteplici manifestazioni della letteratura pigliamo il romanzo, questa che avrebbe ad essere la forma più passionata, più viva, più vera, più varia, più attraente, più utile degli studi letterari, quel romanzo che allarga ogni giorno più la sua influenza e la sua potenza, quel romanzo che s'incammina a diventare una specie di storia morale contemporanea, quel romanzo che procede ardimentoso in lavori d'analisi e di ricerche psicologiche, atterra ogni ostacolo, rivendica libertà e franchezze scientifiche, toglie a descrivere allegramente, in guisa da rendersi accessibile alle anime più lignee e agli intelletti più spiccioli, ciò che il medico, l'igienista, l'economista, il giurista, il professore di cose sociali ricopre per lo più d'un severo manto a geroglifici, e intitola con pompa magna: studi, problemi, trattati, se pigliamo anche il romanzo, dico, bisogna convenire che l'Italia progredisce, ma con passi da lumaca.

Eppure di romanzi, e di romanzi italiani, a fin d'ogni anno, ne trovi un subbisso nelle vetrine dei nostri librai. Eppure è giustizia il dire che di romanzieri valenti, careggiati dagli editori e lettori, ve n'ha parecchi fra noi; eppure è giocoforza ammettere che i tentativi seri per dare all'Italia un romanzo seriamente inteso, ben pensato e bene scritto, abbondano anzichè scarseggiare; eppure non si possono citare senza lode e senza simpatie protettrici i nomi del Bersezio, del Castelnuovo, del Farina, del Barrili, del Caccianiga, di Neera, della Marchesa Colombi, del Verga. Quest'ultimo, anzi, si chiarisce struttura così gagliarda di romanziere, di pittore di costumi contemporanei, di notomista del cuore umano, che è difficile comprendere come non abbia ancora ottenuto fra noi un bricciolo di quella popolarità che soccorre lo Zola e il Daudet, in Francia.

Chi volesse o sapesse indagare le cause vere di siffatta inferiorità nostra riguardo a letteratura romantica, di questo brutto fenomeno dei molti romanzi che si stampano, e dei pochi romanzi che si vendono, e si leggono, e rimangono a testimoniare della nostra coltura, del nostro buon gusto, della nostra sollecitudine per impinguare il patrimonio intellettuale della nazione, farebbe davvero un'opera utile. È certo, ed il Verga sopra citato ne porge esempio pur troppo luminoso, che l'ambiente italiano non è ancora propizio come dovrebbe allo svolgimento di una fioritura letteraria cospicua; è certo che le disposizioni negative dello spirito pubblico, lo stato meschino dell'educazione artistica delle moltitudini, lo scarso appetito di idealità, la debole coscienza del valore della letteratura sui destini di un popolo, la poca premura per ottenere, mediante il teatro ed il romanzo, due leve poderose, due strumenti efficacissimi tanto per migliorare, come per corrompere gli uomini, uno specchio ampio, fedele, delle costumanze, dell'indole, delle tendenze, dei pregi, dei difetti del nostro paese, contribuiscono non poco ad impedire che l'Italia

ormeggi altre nazioni per ciò che concerne la letteratura in genere, e il romanzo in particolare.

Però, siamo giusti; o non vi pare che c'entri per qualche cosa, in cotesta mancanza di romanzi vitali e provvidenziali, il fatto che tra noi, il più delle volte, al romanzo manca un carattere proprio preciso, una impronta speciale, una tendenza ben determinata e severa? O perchè tacere che fra noi il romanzo s'affatica tuttavia con diversa fortuna sulle orme dei maestri che ci precedettero, indigeni o forestieri, e più facilmente forestieri che indigeni, e che le traduzioni dal francese e le tradizioni di Francia tengono ancora un largo campo, un troppo largo campo? Ma chi può negare che dei moltissimi romanzi che si pubblicano ogni anno in Italia e hanno la scena in Italia e presumono riprodurre la società italiana, una gran parte, introdotta qualche variante, fatta qualche sostituzione di nomi geografici, trasportano chi legge in una fetta di palla sublunare che non ha che vedere col bel paese

Che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe,

e ciò senza che le situazioni, i caratteri, i personaggi, gli istinti, le passioni, il linguaggio, il modo d'atteggiarsi dei vari protagonisti vi facciano impedimento? Ma chi non avverte che qui fanno difetto quei grandi impulsi ai grandi lavori, quelle molle potenti che fanno scattare le penne-armi per l'assalto a un nemico, per la conquista d'un'idea, pel trionfo d'un sistema, per l'illustrazione d'un periodo storico, per l'apoteosi d'un personaggio, d'una rivoluzione, d'un'epoca, d'un paese? Chi non vede che qui, nè colle ragioni dell'atmosfera morale, nè colla fibra e coll'obbiettivo degli scrittori, nè colle disposizioni del pubblico è possibile ottenere il romanzo del Guerrazzi, il romanzo del Manzoni, il romanzo del Dickens, il romanzo della Sand, il romanzo del Dumas *père*, il romanzo del Disraeli, e neppure il romanzo dello stesso Zola?

E veggasi come, per dato e fatto appunto di questa miseria nostra riguardo al romanzo, si gabellino con facilità somma dei paragoni impossibili. Il Farina si battezzò pel Dickens d'Italia; mentre è probabile che il primo a ridere di siffatto appellativo fu lo stesso autore dell'*Oro nascosto* e del *Tesoro di donnina*. Nel Farina non trovi mai le pretensioni, nè gli incessi d'un talento che vorrebbe vasti spazi al giro delle sue ali, che vorrebbe toccar molte corde e sprigionar molti suoni, che vorrebbe discendere a tutte le profondità e montar su tutte le cime. Egli che conosce se stesso, sa fin dove può arrivare, con quali argomenti può tentare il successo, con quali personaggi e situazioni può scrivere un semplice e buon racconto, e, quel che importa, farlo leggere e gustare. Il suo è un talento sereno e amico, una fantasia che si compiace dei placidi ambienti, un cuore che batte per gli affetti più igienici, un pennello che ritrae le scene più care della vita di famiglia, una penna messa a servizio dei più puri entusiasmi, dei più soavi sentimenti onde si abbella la vita. Ma come può reggere un confronto tra lui ed il Dickens, il flagellatore arguto dei vizi della sua isola famosa, il narratore geniale e profondo delle sofferenze popolari, il sovrano pittore di costumi, il re dell'umorismo, di quell'umorismo che flagella e carezza, atterra e suscita, trae il pianto dal riso e fa servire la storia, l'erudizione, la stessa scienza agli intendimenti della satira, del romanzo, della commedia?

E che dire dei nostri storpiatori dello Zola, del Ponson du Terrail, del Montépin? Che dire di quelle imitazioni nostre del racconto ad effetto — *sensation novel* — del racconto scapigliato, del racconto inteso a mestare nell'orrido di una patologia spirituale, di riprodur piaghe e infermità sociali e brutture di costume nella loro schifosa nudità? Ove vediamo l'artista che non si smentisce neppure quando fruga e raccoglie nella antiestetica realtà delle cose; dove abbiamo lo scrittore che sa farsi leggere, sa ricreare anche quando ricorre agli amori sesquipedali, serve minestroni pepati a cento ingredienti, si tien su a furia di combinazioni sghangherate e di strani personaggi? Ma non si divaghi più oltre e veniamo a un bel racconto, stampato testè, e che porta anche un bel nome d'autore, Francesco De Renzis.

(*Continua*) G. ROBUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 14 dicembre

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno.......	nebbioso	—	6,1	0,3
Domodossola	sereno	—	5,4	0,2
Milano........	1[2 coperto	—	7,0	1,7
Venezia	1[2 coperto	calmo	8,4	4,3
Torino........	sereno	—	6,2	1,6
Parma........	coperto	—	6,6	4,9
Modena.......	3[4 coperto	—	7,0	3,8
Genova.......	sereno	agitato	10,8	7,0
Pesaro........	nebbioso	calmo	8,7	7,0
P. Maurizio..	sereno	legg. mosso	12,6	9,4
Firenze.......	sereno	—	11,4	7,0
Urbino........	coperto	—	8,8	4,3
Ancona.......	nebbioso	legg. mosso	11,5	7,8
Livorno	1[2 coperto	legg. mosso	10,8	8,0
C. di Castello	coperto	—	9,2	2,3
Camerino	nebbioso	—	7,9	2,8
Aquila........	coperto	—	7,3	4,4
Roma.........	quasi coperto	—	10,7	6,7
Foggia........	1[2 coperto	—	13,9	6,9
Napoli........	coperto	mosso	11,8	9,6
Potenza	nebbioso	—	8,7	1,9
Lecce	coperto	—	15,9	11,8
Cosenza	nebbioso	—	11,6	6,2
Cagliari	coperto	mosso	16,0	12,0
Catanzaro ...	coperto	—	12,8	7,7
Reggio Cal...	coperto	calmo	15,0	11,9
Palermo......	coperto	legg. mosso	18,0	10,8
Caltanissetta	coperto	—	11,0	6,8
P. Empedocle	coperto	mosso	17,8	13,2
Siracusa......	coperto	agitato	15,9	10,4

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, li 14 dicembre 1881.

Pressione aumentata, fuorchè sulle isole britanniche e sulla Sicilia; altissima (784 mm.) sulla Russia; minima (755) sulle isole Ebridi. Barometro sempre depresso (759) sull'Algeria e Tunisia. In Italia barometro variabile fra 770 e 761 mm. dal N al SW. Nelle 24 ore pioggerelle sul continente. Stamane cielo sereno in Piemonte; quasi coperto o nebbioso altrove. Venti settentrionali qua e là freschi sull'Italia superiore; scirocco abbastanza forte lungo la costa jonica. Temperatura abbassata sull'alta Italia; salita al sud e dolce. Mare molto agitato a Portotorres; agitato a Genova, Siracusa e Cozzo Spadaro; mosso altrove. Probabili piogge nella bassa Italia ed isole, e venti freschi o forti intorno al levante.

Osservatorio del Collegio Romano — 14 dicembre 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,0	764,6	763,4	762,6
Termomet. esterno (centigrado)	7,5	12,5	13,2	9,6
Umidità relativa...	86	63	64	80
Umidità assoluta...	6,65	6,82	7,23	7,17
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	NNE. 0	NNE. 0	NNE. 0
Stato del cielo.......	8. strati	6. veli strati cumuli	8. veli strati cumuli	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 13,5 C. = 10,8 R. | Minimo = 6,7 C. = 5,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 15 dicembre 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1882	—	—	90 77 1/2	90 72 1/2	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1881	—	—	92 75	92 70	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 25
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	95 90
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1881	1000 »	1000 »	1177 50	1175 »	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500 »	250 »	689 »	688 »	689 »	688 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 »	500 »	501 »	500 »	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1881	500 »	250 »	—	—	641 »	639 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	457 »
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1881	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	»	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	897 50
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	530 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	920 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	478 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	275 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	100 55	100 40	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	25 43	25 38	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 40	20 38	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (1° gennaio 1882) 90 75 cont.
Banca Romana 1177 50 cont.
Banca Generale 688 cont. - 689 50, 89, 88, 87 50, 87 fine.
Società immobiliare 500 cont.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento ottantuno, il giorno 6 (sei) dicembre, in Lucera,

Ad istanza del signor cav. Federico De Peppo, decano e legittimo rappresentante del Real Capitolo cattedrale di Lucera, proprietario, qui domiciliato,

Io Paolo Menduni, usciere presso questo Tribunale civile e correzionale,

Ho significato ai seguenti individui, reddenti dal sullodato Real Capitolo, a base di ruolo esecutivo del 23 settembre 1824, rinnovato a 31 luglio 1853, reso esecutivo dall'intendente di Capitanata nel 18 novembre 1853, registrato al n. 37, reg. 2°, vol. 11, foglio 180:

1. Di Gioja Alfonso fu Pasquale, avente causa di Petronilla Cerro, per lire 97 75, capitale iscritto - 2. Colabella Raffaele fu Luigi, avente causa di Filippo De Troja, poi Ventrella Vincenzo ed Aristea Cavalli, per lire 935, capitale iscritto - 3. Grieco Antonio, avente causa di Pomario Domenico, poi Di Gioja Nicola e Bellucci Pasquale e Vincenzo, pel capitale iscritto di lire 170 - 4. Marchese Nicola De Nicastri, avente causa dal marchese Giuseppe Scassa, pel capitale iscritto di lire 59 50 - 5. Domenico Bellucci fu Giuseppe, avente causa di Di Gioja Tommaso, pel capitale iscritto di lire 71 40 - 6. Giuseppe Mascia fu Emiddio, avente causa di De Vivo Nicola, pel capitale iscritto di lire 51 - 7. Ricci sacerdote Gennaro, avente causa di Cifarelli Antonio, pel capitale iscritto di lire 136 - 8. Figliola Francescantonio fu Alfonso, avente causa di Izzi Francesco, pel capitale iscritto di lire 127 50 - 9. Zurro Paolo, avente causa di Cagnone Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 425 - 10. Angela Calabria fu Giuseppe, avente causa di Folliero Giuseppe Nicola e Calabria Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 170. Oltre gli altri capitali nascenti dal cennato ruolo. Tutti proprietari e residenti a Lucera. Nonchè i seguenti individui, che si citano per pubblici proclami: 11. Piemonte Maria Luigia, vedova del notaro Conte Gaetano, Conte Giustina di Luigi, Ardito Michele fu Luigi, compratore della porzione di Conte Rebecca, pel capitale iscritto di lire 6375 - 12. Schiavone canonico Pasquale e Giuseppe del fu Paolo, aventi causa di De Vivo Vincenzo, pel capitale iscritto di lire 2:25 - 13. Mascia Giuseppe fu Emiddio, avente causa dallo stesso, pel capitale iscritto di lire 1275 - 14. Morelli Giuseppe e Michele fu Nicola, e Procaccio Michele, vedovo di Luisa Morelli, aventi causa di Grasso Pasquale, e Morelli Nicola, pei capitali iscritti, l'uno di lire 341 87, e l'altro di lire 88 - 15. Selvaggio Giuseppe e Pellegrino avv. Costantino, aventi causa di Di Giovine Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 1275 - 16. Papillo Michele di Paolo e Fedele Iliceto fu Gaetano, aventi causa di De Troja Fedele ed Iliceto Gaetano, pel capitale iscritto di lire 830 87 - 17. D. Antonio sacerdote De Peppo, ed erede del barone Paolo De Peppo, aventi causa di Iliceto Paolo, pel capitale iscritto di lire 1616 70 - 18. Emmanuele, Errico, Francesco, Alessandro e Federico Lombardi ed eredi dello avv. Giuseppe Lombardi, aventi causa da Caso Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 85 - 19. Di Gioja Ludovico fu Pasquale, aventi causa dallo stesso, per i due capitali iscritti, l'uno di lire 67 75, l'altro di lire 46 75 - 20. Monaco Agostino fu Francesco Paolo, e Forte Filomena, vedova di Nicola Maria Monaco, aventi causa dal canonico Luigi Bruno, pel capitale iscritto di lire 106 25 - 21. Schiavone Diego fu Michele e Calabria Angelo fu Giuseppe, aventi causa da quest'ultimo, Valente Nazaro, e Sorangelo Angela Maria, pel capitale iscritto di lire 91 80 - 22. Uzzi Alfonso fu Pasquale, Rocchitti Maria, moglie di Carmine Bellucci, e di Gioja Giuseppe fu Luigi, aventi causa di Michele Uzzi, pel capitale iscritto di lire 106 25 - 23. Marianna Parlato, madre dei minori figli, ed eredi di Giuseppe De Muro, aventi causa anche da De Muro Nunzio, pel capitale iscritto di lire 840 - 24. Avvocato Giulio Pitta, avente causa da Calabrese Domenico, pel capitale iscritto di lire 1700 - 25. Di Ninno Nicola ed eredi di Diego D'Avese Vincenzo, Tobia e Luigi, vedova Filomena de Conno, aventi causa di Leone Felice, e Piagnaddio Nunzio, pel capitale iscritto di lire 51 - 26. Bellucci Michele, Raffaela di Siena, vedova Bellucci, e Pupillo Alfonso, aventi causa di Di Gioja Antonio, pel capitale iscritto di lire 55 25 - 27. Ardito Giuseppe e Ferdinando fu Giuseppe, eredi di Dichiara Pietro, aventi causa di Volpe Luigi, pel capitale iscritto di lire 97 75 - 28. Calvano Brigida fu Salvatore, avente causa di Francesco De Santo, pel capitale iscritto di lire 97 75 - 29. De Troja Giuseppe ed Antonio, e Piemonte Rebecca fu Pasquale, aventi causa di La Scala Nicola, pel capitale iscritto di lire 212 50 - 30. Bellucci Carmine fu Michele, avente causa di Tommaso Bellucci, pel capitale iscritto di lire 106 25 - 31. Avv. Francesco Caso fu Michele, avente causa di Placido Michele, e Scoppa Berlingieri, pel capitale iscritto di lire 1100 75 - 32. Montagna Teresa fu Francesco, avente causa dallo stesso, pel capitale iscritto di lire 706 25 - 33. Urbano Chiara di Filippo, avente causa di Del Buono Francesco e suo figlio Antonio, pel capitale iscritto di lire 190 70 - 34. Nocelli Vincenzo ed Errico fu Ferdinando, aventi causa di Birago Nicola Antonio e Manzollino Pasquale, pel capitale iscritto di lire 170 - 35. Uva Carlo fu Gaetano, avente causa di Lombardi Gennaro, pel capitale iscritto di lire 212 50 - 36. Canonico Pietro Pesce, eredi del dottor Giuseppe De Muro, suddetta Marianna Parlato, aventi causa di Faccia Luigi e Potrilli Pietro, pel capitale di lire 85 - 37. Follieri Concetta, vedova di Persa Luigi, avente causa di La Cava Onofrio, pel capitale iscritto di lire 59 50 - 38. Di Gioja Alfonso fu Pasquale, avente causa di Faccia Luigi, pel capitale iscritto di lire 55 25 - 39. Cavalli Dionisio fu Pasquale, e Battista Michele, aventi causa di D'Angelo Nicola, pel capitale iscritto di lire 102 - 40. Sbarra Michele e Giuseppe, non che Sarangelo Luigi, aventi causa di Morelli Diego Antonio, e Santagata Nicola, pel capitale iscritto di lire 191 25 - 41. Di Gioja Alfonso, Luigi, Lodovico e Mariannina del fu Pasquale e Ricciardi Carmela, aventi causa di Benghi Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 102 - 42. Cavalli Aristea, vedova di Raffaele Granata, avente causa di Cutinella Giacinto, pel capitale iscritto di lire 446 25, residenti in Napoli - 43. Scoppa Raffaele fu Antonio, avente causa di Califeni Onofrio, pel capitale iscritto di lire 170 - 44. Il detto Scoppa Raffaele fu Antonio, per altro capitale iscritto di lire 212 50 - 45 Di Bello Luigi, avente causa di Baldassarre Domenico, e Terenzio Antonio, nel capitale iscritto di lire 176 80 - 46. Duca Antonio Zurica, avente causa di Zurica Orazio, enfiteusi su versure settantadue, contrada Visciglito, per tomoli 36, misure 19 di grano duro, ed il prezzo del medesimo di agosto - 47. La suddetta Aristea Cavalli, vedova Granata, avente causa di Cutinella Giacinta e Cavalli Cosmo, pel capitale iscritto di lire 318 75 - 48. Il suddetto marchese Nicola De Nicastri, avente causa da Gaetano De Nicastri, pel secondo capitale iscritto in lire 272 - 49. Ferrara Giuseppe, ed eredi del detto fu Francesco, aventi causa da Brunetto Gaetano ed Armiento Giovanni, per due capitali iscritti, l'uno di lire 76 50, e l'altro di lire 127 50 - 50. Bellucci Giuseppe e Michele fu Agostino, aventi causa da Pellegrino Domenico, pel capitale iscritto di lire 63 75 - 51. D'Inciao Maria, vedova di Pecoriello, ed erede di Mazzella, avente causa da Pecoriello Antonio e Mazzella Nicola, pel capitale iscritto di lire 97 75 - 52. I suddetti Monaco Agostino di Francesco Paolo, e Forte Filomena, vedova di Nicola Maria Monaco, aventi causa dal canonico Luigi Bruno e Monaco Francesco Paolo, pel secondo capitale iscritto di lire 403 75 - 53. Perna Grazia Maria fu Amato, e suo marito Michele Nicoletti per la semplice autorizzazione, aventi causa da Mastrolilli Maria Giuseppa, e Perna Filomena, pel capitale iscritto di lire 425 50 - 54 Il suddetto Antonio duca Zurica, avente causa da Orazio Zurica, pel capitale iscritto di lire 840 - 55. Il succitato marchese Nicola De Nicastri, per altro capitale iscritto di lire 1105 - 56. Ricci Teresa e Maria Giuseppa fu Antonio, aventi causa dal medesimo e Arcidiacono Domenico, pel capitale iscritto di lire 85 - 57. Mascia Giuseppe fu Emiddio, avente causa dal detto, pel capitale iscritto di lire 289 - 58. Il suddetto Figliola Francescantonio, avente causa dall'Arcidiacono Vincenzo Vitagliani, per altro capitale iscritto di lire 425 - 59. Bellucci Michele, figlio di Siena Raffaele, vedova Bellucci, e Pucillo Michele, vedovo della figlia di Bellucci Vincenzo, tutti aventi causa dallo stesso, pel capitale iscritto di lire 539 75 - 60. Giuseppe Caso fu Michele, avente causa da Brunetti Girolamo, ed Achille, Cesare, Giulietta Banghi fu Raffaele, pel capitale iscritto di lire 595 - 61. Il suddetto Giuseppe Ferrara, avente causa da Girolamo Brunetti, pel 3° capitale di lire 442 70 - 62. Avv. Domenico Fiore, erede di Carlo Fiore, avente causa da Giacinto e Francesco Scappa, pel capitale iscritto di lire 318 75 - 63. I suddetti Bellucci Michele e Giuseppe fu Agostino, aventi causa da Domenico e Vincenzo Pellegrino, per altro capitale iscritto di lire 521 39 - 64. De Nicastri Gaetano fu Francescantonio, avente causa dal detto e da Gaetano De Nicastri, pel capitale iscritto di lire 1003 93 - 65. Grasso Tommaso fu Michele, avente causa da Barisciani Michele, pel capitale iscritto di lire 920 42 - 66. Di Michele Saverio fu Paolo, avente causa da Francescantonio sacerdote Scotta, pel capitale iscritto di lire 426 87 - 67. Ardito Nicola, erede del detto, vedova Michelina Petrilli, amministratrice dei figli minori dello stesso, aventi causa da Scasso Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 332 50 - 68. Petrilli Alfonso fu Michele, avente causa da Vincenzo Iliceto, pel capitale iscritto di lire 106 23 - 69. Le suddette Teresa e Maria Giuseppa Ricci, per altri capitali iscritti di lire 3582 75 - 70 Avvocati Daniele e Fedele Piemonte, aventi causa di Pagano Giandomenico, pel capitale iscritto di lire 2550 - 71. La suddetta Aristea Cavalli, vedova Gravata, avente causa da Cosmo Cavalli, per altro capitale iscritto di lire 1372 25, residente in Napoli - 72. Mosca avvocato Pasquale fu Francesco, avente causa da Luigi Russo, pel capitale iscritto di lire 46 75 - 73. Scoppa Raffaele, avente causa di Scoppa Antonio, pel capitale iscritto di lire 425 - 74. Filomena De Peppo, vedova di Diego De Peppo, Selvaggio Alessandro, coniugi Antonio Ottaviano, e Luisa Selvaggio fu Raffaele, avente causa quest'ultimo, pel capitale iscritto di lire 1045 50 - 75. Di Giovine Gaeta, vedova di Di Gioja Lorenzo, e figli di quest'ultimo Pasquale ed Antonio, aventi causa di Di Gioja Pasquale, pel capitale iscritto di lire 286 15 - 76. De Peppo Vincenzo ed Angiolina fu Raffaele, aventi causa da Pedone Domenico e De Peppo Potito, pel capitale iscritto di lire 425 - 77. Elena Montagna e Natale Maria del fu Giuseppe, aventi causa degli eredi di Benedetto, Modesto, Giuseppe ed Andrea Natale, canone enfiteutico per l'annua rendita di lire 127 78 - 78. Banghi Giuseppe, barone Giambattista D'Amelj, eredi di Lombardi, aventi causa di Francesco Saverio, e monsignor Filippo Antonio Lombardi, pel capitale iscritto di lire 1290 - 78. Eredi di Angelo Jannone, Tobia, Pasquale, Vincenzo, Carolina e Maria Catenazzo, aventi causa di Modesto Benedetto, pel capitale iscritto di lire 25 50 - 80. Antonetta Pietrosanto, quale erede rappresentante i minori figli procreati col defunto suo marito Giuseppe notar Conte, aventi causa dall'avv. Rocco Cosco e Pitta Raffaele, pel capitale iscritto di lire 358 25 - 81. Eredi di Federico Piemonte, figli della vivente Antonia Del Re, ó gli stessi nomati, Cristina ed i coniugi Luigi Viglione e Nicoletta Piemonte, e Viglione per l'autorizzazione, aventi causa di Michele Del Re, pel capitale iscritto di lire 470 - 82. Eredi del dottor Michele Testa, Edoardo, coniugi Michele Lanzetta e signora Silvia Testa, il Lanzetta per l'autorizzazione, aventi causa da De Palma Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 165 75 - 83. Eredi di Raffaele Di Gioja, Paolo, Antonio e Vincenzo Di Gioja, nonchè la vedova Grazia de Ruberto, anche qual madre amministratrice dei figli minori col suddetto Di Gioja Raffaele procreati, aventi causa da Pasquale Di Gioja, pel capitale iscritto di lire 266 35 - 84. Eredi Galiani Ferdinando, Pietro e Luigi, Paolo, Teresina, Rosina e coniugi Vincenza Galiani ed Annibale De Troja, questi per l'autorizzazione maritale, pel capitale iscritto di lire 102 - 85. Giovanna D'Amelj, vedova, qual madre amministratrice dei figli minori, ed eredi di Filippo Nocelli fu Giuseppe, aventi causa di Carrara Gaetano, pel capitale iscritto di lire 531 25 - 86. Alfonso Schiavone, e De Troja Michele fu Antonio, aventi causa di Terzella Pietro e Quadraro Pasquale *alias* Angelli, pel capitale iscritto di lire 342 12 - 87. Cavaliere Raffaele Petrilli, nella qualità di sindaco del municipio di Lucera, qual Municipio, aventi causa di Ottavio Candido, pel capitale iscritto di lire 2125, della Congrega de' Morti, per l'altro capitale di lire 1105, e pel terzo capitale anche iscritto di lire 9180, a norma anche dei giudicati ultimi - 88. Il sullodato signor Petrilli, pel medesimo Municipio, e per l'altro capitale censo iscritto di lire 51, una agli altri che seguono per la Cappella di Santa Maria Padrona e Costantinopoli - 89. Antonio Corrado, residente in Foggia, quale erede di Tommaso Corrado e Domenico Valente, pel capitale iscritto di lire 289 - 90. Rosa Petrosino, avente causa di Antonio e Giovanni Favio, pel capitale iscritto di lire 153 - 91. Giuseppina e Teresina Ricci, succitate, per gli altri 4 capitali iscritti di lire 1683 75, 310 25, 174 25 e lire 80 75, quali aventi causa di Antonio e Domenico Ricci - 92. La medesima Aristea Cavalli, vedova Granata, avente causa da Cosmo Cavalli, per gli altri due capitali iscritti, l'uno di lire 42 50, l'altro di lire 30 60 - 93. Avv. signor Federico Conte fu Federico, avente causa di Nicola De Palma, ed Antonio Cifarelli, per i tre capitali iscritti di lire 170, 425 e 212 50 - 94. Battista e Benvenuto sacerdote Colasanto fu Giovanni, aventi causa dagli eredi di Giuseppe Petrilli, Antonio e Giuseppe Padovano, e Francesco Petrilli, Raffaele del fu Agostino Di Gioja, e Serra eredi di Francesco, per i due capitali iscritti di lire 173 61, 38 25 - 95. Carolina Bellucci fu Giovanni, moglie di Pasquale Colasanto, avente causa di Giovanni e Domenico Bellucci, e Raffaele Di Lorenzo fu Nicola, pel capitale iscritto di lire 59 50 - 96. Francescantonio Figliola, avente causa della sorella Concetta, ed eredi di Michele Manfredonia, per l'altro capitale iscritto di lire 127 50 - 97. Giuseppe Caso fu Michele, avente causa degli eredi di Giuseppe Brunetti e Raffaele Banghi, per l'altro capitale iscritto di lire 45 47 - 98. Canonico Francesco Paolo Iliceto, avente causa dagli eredi di Saverio Scanzil, pel capitale iscritto di lire 228 43 - 99. Michele, Maria e Giuseppe Bellucci, eredi di Vincenzo, aventi causa da Francesco e fratelli Bellucci, pel capitale iscritto di lire 212 50 - 100. Raffaele, Francesca Paola e Gisjela Mancini, eredi di Giovanni, aventi causa da Giuseppe Di Pierro, pel capitale iscritto di lire 212 50 - 101. Marianna Parlato, madre dei figli minori, eredi di Giuseppe dottor De Muro, aventi causa

da Saverio Rongioletti e Gaetano Iliceto, per l'altro capitale iscritto di lire 201 87 - 102. Raffaele cavalier Petrilli fu Luigi, avente causa da Vincenzo e Michele De Grazia, pel capitale iscritto di lire 425 - 103. Luigi Sacerdote e fratelli Baldassarre, notar Francesco Paolo, Vincenzo, coniugi Filippo Baccari e Mariuccia Baldassarre, Pasquale Guarella e Maria Giuseppa Baldassarre, Matteo Del Vecchio, anche qual rappresentante i figli eredi di Teresina Baldassarre, pel capitale iscritto di lire 505.75 - 104. Maria Giuseppa Scappa, religiosa, avente causa da Berlingieri Scappa, ed eredi del fu Antonio Mozzagrugno, pel capit. iscritto di lire 212 50 - 105. Raff. Scappa, avente causa da'suddetti Scappa e Mozzagrugno, pel capitale di lire 204 - 106. Raffaele Coppetta fu Nicola, avente causa da Palazzo Cassandro, Guerriero Alfonso e Maria Michela, pel capitale iscritto di lire 51 - 107. Emmanuele e Michele Forte, aventi causa da Onofrio D'Amico, pel capitale iscritto di lire 63 75 - 108. Gaetano e Giuseppe Ferrari, aventi causa da Gaetano Brunetti, pel capitale iscritto di lire 306 - 109. Matteo tesoriere canonico Perrucci, Teresa Montagna, e Matteo Petrilli, aventi causa da Petrilli Giuseppe, pel capitale iscritto di lire 297 - 110. Gennaro De Muro fu Pasquale, quale possessore ci due vigne, gravate da due suddetti censi, di Calasanto e Bellucci, per i due capitali iscritti, l'uno di lire 52 50, e l'altro di lire 42 50 - 111. Michele, Gaetano, Maria Giuseppa, Caterina, Pietro, Antonio e Carolina fu Nicola Maria Lepore, e tutti eredi di Michele Lepore, figli di Carolina ed Antonio Rotelli, aventi causa da Pasquale Lepore, pel capitale iscritto di lire 212 50 - 112. Policarpo Di Gioja, avente causa da Domenico Testa, Paolo, Maria, Elisabetta, Ludovico, Teresa, Consiglia e Giuseppe fu Antonio Testa, Paolo, Filomena, Grazia, Maria e Gaetano Testa fu Mosè, Mosè, Giuseppe, Adelaide, Raffaella e Vincenzo Testa fu Emmanuele, Basilio Testa fu Federico, tutti eredi di Paolo Testa, ed aventi causa di Giuseppe De Rosa e Paolo Testa, pel capitale iscritto di lire 340 - 113. Coniugi Maria Venditti e Carlo Fracacreta, quest'ultimo per l'autorizzazione maritale, avente causa da Paolo Colasanto, e pel suddetto capitale iscritto dei germani Battista e Benvenuto Colasanto, gravitante sulla vigna, di lire 173 61.

Tutti essi intimati proprietari domiciliati in Lucera, meno il signor Giuseppe Bonghi ed il duca Antonio Zurica che domiciliano a Napoli.

Che dovendosi procedere alla rinnovazione del cennato ruolo esecutivo contro essi debitori tutti, ed aventi causa, giusta il dettato dello art. 2136 Cod. civile italiano, e nei confini segnati dalle passate leggi, così s'invitano essi intimati tutti, i primi dieci colle forme ordinarie, e gli altri per pubblici proclami, a somministrare allo istante, nella spiegata qualità, un titolo nuovo, che ad economia di spese potrà redigersi da un notaio residente in Lucera, e nel termine di giorni dieci da oggi, previo sempre avviso da darsene allo istante; in contrario dovranno comparire innanzi al Tribunale, come in effetti li si cita col presente atto.

In conseguenza, sulla medesima istanza, io suddetto usciere ho citato essi intimati tutti, i primi dieci nelle forme ordinarie, con la consegna delle copie di questo atto, e gli altri individui suddetti per pubblici proclami, in conformità dell'autorizzazione impartita dal Tribunale di Lucera del 25 febbraio 1881, registrata in cancelleria in detto giorno al n. 4273, rilasciata il 10 marzo, n. 4865, a comparire innanzi il sullodato Tribunale civile di Lucera all'udienza fissa che il medesimo terrà nel giorno ricadente proprio nell'ultima udienza di gennaio entrante anno 1882, essendo stato per dette cause autorizzato il procedimento sommario, giusta decreto dell'illustrissimo signor presidente, che si trascrive in piè del presente, per sentirsi tutti essi intimati condannare indivisibilmente a somministrare a proprie spese un nuovo documento che valga ad aver per rinnovato gli altri titoli tutti, ed il suddetto ruolo esecutivo del 31 luglio 1853, reso esecutorio al 18 novembre detto in tutto il suo contenuto, tenore e forma; con la espressa dichiarazione che non comparendo, e non volendolo essi intimati, la proferenda sentenza di questo Tribunale sarà tenuta per sufficiente e valevole titolo di rinnovazione in tutto e per tutto.

Condannarsi indivisibilmente essi intimati alle spese tutte del giudizio, tra quali il compenso all'avvocato in causa.

Munendosi la sentenza di clausola di esecuzione provvisionale.

I documenti saranno esibiti come per legge, salvo ogni dritto, ragione, azione e giudizi, errori e ratifiche.

Pel signor istante agiranno innanzi al lodato Tribunale gli avvocati e procuratori signori Daniele ed Emanuele Cavalli.

Con avvertenza in ultimo che, somministrando essi intimati il titolo prima della suddetta udienza di comparizione in giudizio, od alcuni di essi, se ne farà tener conto dal magistrato.

Illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale,

Il sottoscritto prega la S. V. voler autorizzare il procedimento sommario per la causa di cui è parola nella presente istanza.

Lucera, 17 novembre 1881.

Avv. Daniele Cavalli proc.

Quietanza 21041. Per presentazione centesimi 20.

Lucera, 18 novembre 1881.

Reg. nella cancelleria del Tribunale di Lucera il dì 18 novembre 1881, al numero 22752.

Il cancelliere Perna.

Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Lucera,

Visto l'articolo 154 Codice di procedura civile,

Autorizza il rito sommario, nella causa di che trattasi, e per la sua spedizione fissa l'udienza ultima di gennaio 1882.

Ordina che la notificazione sia eseguita nei termini di legge.

Lucera, 18 novembre 1881.

Francesco Verde presid.

Maggiore vicecanc.

Quietanza 21042. Dritto centesimi 60, bollo centesimi 60, copia centesimi 30, iscrizione centesimi 20. Totale lire 1 70.

Registrato nella cancelleria del Tribunale di Lucera il 18 novembre 1881 al n. 22753.

Il cancelliere Perna.

Copie 12 del presente atto e decreto presidenziale, da me usciere collazionate e firmate, ho lasciate dieci di esse nei domicili dei primi dieci individui citati, cioè: Alfonso Di Gioja, Raffaele Colabella, Antonio Gricco, Domenico Bellucci, Gennaro Ricci, Francescantonio Figliolà, Paolo Zurro, Angela Calabria, Nicola De Nicastri e Giuseppe Mascia, consegnandole nelle mani di persone loro famigliari capaci a riceverle, e le altre due copie le ho consegnate allo istante per fare eseguire la inserzione dell'una nel Giornale degli annunzi giudiziari in Foggia e l'altra nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a norma dell'articolo 146 Codice di procedura civile.

Specifica in totale lire 142 70.

6792 PAOLO MENDUNI usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore per gli eredi del dott. Giambattista Verini, di Scandiano, ha chiesto al Tribunale civile di Reggio Emilia lo svincolo della cauzione prestata pel di lui esercizio notarile.

Altrettanto a norma dell'art. 38 della vigente legge sul Notariato (testo unico).

Reggio Emilia, 5 dicembre 1881.

6787 A. BIANCHI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regìa cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno lire 10 50 per ogni azione liberata di lire 350, a titolo interessi del 6 per cento pel 2° semestre dell'anno corrente, contro il ritiro della cedola numero 27.

I pagamenti saranno eseguiti:

A **Roma**, presso la Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Firenze**, idem idem idem
„ **Torino**, idem idem idem
„ **Genova**, presso la Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
„ **Milano**, idem idem idem
„ **Venezia**, idem idem idem
„ **Napoli**, idem idem idem
„ **Palermo**, idem idem idem
„ **Livorno**, idem idem idem
„ **Parigi**, presso i signori A. J. Stern e C.
„ **Londra**, presso i signori Stern Brothers.
„ **Berlino**, presso i signori Robert Warschauer e C.
„ **Ginevra**, presso i signori Bonna e C.
„ **Francoforte S/M**, presso il signor Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'estero verrà fatto al cambio che sarà successivamente indicato.

Roma, 15 dicembre 1881. 6808

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regìa cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i portatori delle obbligazioni in oro della suddetta Società che a partire dal 1° gennaio prossimo si effettuerà:

a) Il rimborso delle obbligazioni della serie **A**, estratta il 1° ottobre ultimo, in ragione di lire 500 in oro, rappresentanti il valore nominale di ciascuna obbligazione;

b) Il pagamento di lire 15 in oro, importo della cedola n. 26, per gli interessi maturati il 31 dicembre 1881, sotto deduzione di lire 1 98 per ritenuta della tassa di ricchezza mobile, in ragione di lire 13 20 per cento, secondo lo articolo 1° della legge 11 agosto 1870, allegato *N*, ed articolo 130 del regolamento 25 agosto 1870, e così nette lire 13 02 in oro per ciascuna cedola di obbligazioni.

I pagamenti si faranno:

A **Roma**, presso la Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Firenze**, idem idem
„ **Torino**, idem idem

Nelle altre piazze d'Italia indicate sulle Obbligazioni stesse, dalle Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana.

A **Parigi**, presso i signori A. J. Stern e C.
„ **Londra**, presso i signori Stern Brothers.
„ **Berlino**, presso i signori Robert Warschauer e C.
„ **Ginevra**, presso i signori Bonna e C.
„ **Francoforte S/M.**, presso il signor Jacob S. H. Stern.

Roma, 15 dicembre 1881. 6806

MUNICIPIO DI VELLETRI

Avviso di primo incanto.

Giusta la deliberazione consigliare adottata ad urgenza in seduta del giorno 11 corrente dicembre, si rende di pubblica ragione che alle ore 10 antimeridiane del 21 stesso mese, in questa residenza, avanti il sottoscritto sindaco, o chi per esso, si procederà al primo esperimento per l'appalto della illuminazione notturna della città per il prossimo anno 1882.

Il primo prezzo d'incanto rimane fissato in lire 17,855, sulla qual somma si riceveranno le offerte in ribasso, con dichiarazione che la somma risultante dalla definitiva delibera verrà soddisfatta all'appaltatore in dodicesimi posticipati.

I capitoli di onere relativi all'appalto suddetto rimangono a tutti ostensibili nell'ufficio comunale dalle ore otto antimeridiane alle due pomeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo di estinzione di candela, e nel primo esperimento non potrà procedersi alla provvisoria aggiudicazione qualora non si verifichi la gara almeno di due offerenti.

Seguito il provvisorio deliberamento, si farà luogo al ribasso del ventesimo, ed il termine utile per l'esibita della relativa offerta scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 29 ridetto mese, dopo di che si procederà all'esperimento di definitiva delibera, sempre ad estinzione di candela, a forma di legge.

Ciascun concorrente, all'atto dell'offerta, dovrà essere accompagnato da idoneo fideiussore, o con versamento del decimo della somma di appalto garantire l'interesse comunale, ed eseguire un deposito di lire 200 per le spese approssimative degli atti d'incanto, somma che verrà immediatamente a tutti restituita, all'infuori del deliberatario.

Velletri, dalla Residenza municipale, questo dì 15 dicembre 1881.

6818 *Il Sindaco*: A. NOVELLI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

AVVISO D'ASTA per il giorno 23 dicembre 1881.

Si notifica al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del suddetto giorno si procederà in Roma, avanti il signor direttore del Genio militare, nel locale della Direzione in via del Quirinale, n. 9, p. p., all'appalto seguente, mediante partiti segreti, ed in base al regolamento 4 settembre 1870, n. 5852:

Lavori di manutenzione dei fabbricati destinati ad uso della marina militare nella piazza di Roma per l'anno 1882, *e per l'ammontare di lire* 20,000.

L'impresa è vincolata all'osservanza della tariffa in data 3 dicembre 1881, la quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare alla Commissione dell'incanto le loro offerte stese su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, e separatamente dalle medesime esibiranno i seguenti tre documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalle autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore a due mesi, confermato specificatamente per l'opera in appalto dal direttore del Genio militare di Roma, il quale assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private;

3° Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato presso questa Direzione, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Roma, il deposito cauzionale di lire 2000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli attestati di cui al n. 2 dovranno essere presentati o spediti per la conferma del direttore non più tardi del giorno 21 dicembre 1881.

I depositi di cui al n. 3 saranno ricevuti da questa Direzione dalle ore 1 alle 11 antim. del giorno d'incanto.

Il ribasso nella scheda dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Il deliberamento seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno pari al ribasso minimo stabilito nella scheda Ministeriale, che sarà deposta sul tavolo alla apertura dell'incanto, e che verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno a mezzodì del giorno 30 corrente.

Entro 2 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Roma, addì 15 dicembre 1881.

Per la Direzione
Il Segretario: C. FIORY.

6822

AVVISO D'ASTA

per scadenza di fatali e miglioramento del ventesimo.

Essendosi proceduto all'incanto per l'appalto del dazio consumo oggi stesso, giusta l'avviso del dì 26 novembre 1881, si fa noto che il medesimo si è aggiudicato per lire sessantamila e cento al signor Tricarico Vito di Vito Giuseppe.

Il termine utile per produrre il miglioramento, non inferiore al ventesimo di un tal prezzo annuale, per termini abbreviati, è di giorni sette, e scadrà alle ore tre pomeridiane del dì 18 corrente mese di dicembre.

Palo del Colle, 11 dicembre 1881.

Visto — Per il Sindaco — *L'Assessore delegato*: BALENZANO.

Il Segretario comunale: G. FIORENTINO.

6814

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ FERROVIA SANTHIA'-BIELLA

Convocazione degli azionisti in assemblea straordinaria.

Il Consiglio di amministrazione, in sua seduta 17 novembre, onde procedere all'effettuazione del mandato di cui nell'ultima assemblea, per l'ammortamento delle azioni, deliberò la convoca dell'assemblea generale straordinaria, a termini degli articoli 21 e 27 degli statuti sociali, fissando il giorno 4 prossimo gennaio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa presso la Camera di Commercio in Torino, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

Modificazione agli articoli 19, 22, 29, 41, 48, 49, 52 degli statuti sociali.

Si ricorda agli azionisti che giusta l'articolo 29 di detti statuti le deliberazioni non saranno valide se non intervengono in numero di 40 e non rappresentano 7000 azioni.

Il deposito preventivo delle azioni stabilito dall'articolo 23 si riceve dalla Direzione, via dei Mercanti, n. 9, a cominciare dalli 20 dicembre corrente.

L'ufficio è aperto dalle 9 alle 11, e dalle 2 alle 4.

Torino, li 8 dicembre 1881.

La Direzione.

6710

MUNICIPIO DI AGIRA

Avviso d'Asta.

L'esperimento d'asta tenutosi da questo Municipio il giorno undici corrente mese essendo rimasto deserto, si fa di pubblica ragione, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 del detto corrente mese, si procederà in questo ufficio comunale, posto nell'ex-Convento di Sant'Agostino, avanti il sindaco, o chi per esso, ad un secondo incanto per il subappalto del dazio consumo governativo e sovraimposta comunale, pel quatriennio dal primo gennaio p. v. al 31 dicembre 1885.

L'asta sarà tenuta con il metodo della estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed a termini abbreviati a cinque giorni.

Il piede d'asta in base al quale si aprirà l'incanto rimane fissato in lire 12,300 (lire dodicimila trecento) annue, cioè lire 8200 (lire ottomiladuecento) per tassa governativa, e lire 4100 (lire quattromilacento) per sovraimposta comunale, stabilita dal Consiglio comunale, in ragione del cinquanta per cento.

Le offerte dovranno farsi in aumento al piede d'asta, e ciascuna di esse non potrà essere inferiore alla somma di lire italiane 20 (lire venti).

L'aggiudicazione seguirà a favore dell'ultimo offerente, salvo l'esperimento delle offerte del ventesimo e la superiore approvazione.

Si farà luogo all'aggiudicazione ancorchè non si abbia che un solo offerente.

Gli accorrenti per poter essere ammessi ad offrire dovranno depositare presso il presidente dell'asta, a garanzia dell'offerta e delle spese, la somma di lire 1230 (lire milleduecentotrenta) in biglietti di Banca, aventi corso legale nel Regno, o in denaro effettivo.

Il subappaltatore riscuoterà il dazio secondo la tariffa governativa; resta però in sua facoltà di pretendere che il Comune domandi l'autorizzazione per riscuotere, sulle carni macellate fresche, il dazio a peso e non a capo, obbligandosi però il medesimo di apprestare i pesi necessari.

Il subappaltatore dovrà versare le rate mensili dell'annuo estaglio che risulterà dalla aggiudicazione definitiva nel giorno quindici di ogni mese da quello che incontrerà dopo l'aggiudicazione provvisoria.

I versamenti dovranno effettuarsi nella Tesoreria comunale in moneta legale nel Regno.

L'aggiudicatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'oneri stabilito dal Consiglio comunale con deliberazione presa addì venticinque novembre ultimo scorso, debitamente resa esecutoria il tre corrente mese, capitolato che trovasi depositato nell'ufficio comunale, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione nelle ore di ufficio.

L'aggiudicatario dovrà presentare idoneo fideiussore, da accettarsi o ricusarsi dalla Giunta, oppure dovrà prestare una cauzione di lire diecimila nei modi prescritti dal cennato capitolato.

Il termine (fatali) per la presentazione delle offerte in aumento non minori al ventesimo è stabilito a giorni cinque e scadrà col mezzogiorno del ventidue corrente mese.

Agira, 12 dicembre 1881.

Visto — *Per il Sindaco*: A. SCORNAVACCA.

Il Segretario comunale: A. MACALUSO.

6832

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Torino (1ª)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che la provvista di

Quintali 12000 grano nostrale

occorrente al Panificio militare di Torino, di cui nell'avviso d'asta del 1° dicembre corrente, n. 21, è stata in incanto d'oggi deliberata al prezzo di

Lire 30 94 per quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sul prezzo sopra indicato, scade alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 17 volgente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta.

Torino, addì 12 dicembre 1881.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: E. GAZZERA.

6823

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

(3ª *pubblicazione*)

La ditta Scerno Gismondi ha dichiarato lo smarrimento di una bolletta di deposito n. 48 del 31 agosto 1881, per l'ammontare di lire 1250 (milleduecentocinquanta), stata emessa dalla dogana di Genova (sezione di Passonuovo).

Si diffida pertanto tutti coloro i quali potessero avervi interesse che, trascorsi mesi sei dal giorno 15 ottobre corrente anno senza che siensi presentate opposizioni o reclami, questa Intendenza rilascierà il duplicato della bolletta dichiarata smarrita.

Genova, 8 ottobre 1881.

L'Intendente: CASTAGNINO

6478

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI SEZZE

1° Avviso d'Asta.

Lunedì 19 del corrente mese di dicembre, dalle ore 9 antimeridiane in poi, in questa Casa comunale, innanzi il signor sindaco, o chi per lui, e col ministero dell'infrascritto segretario, avrà luogo la subasta, ad estinzione di candela vergine, per lo affitto del dazio di consumo governativo, una alle sopratasse di conto comunale, per l'anno 1882.

Le subaste seguiranno di 5 in 5 giorni, serbandosi le norme sancite dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, per la esecuzione della legge 20 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale.

L'affitto avrà la durata di un anno, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882, ed il dazio sarà riscosso in base alla tariffa approvata dal competente Ministero.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire sedicimila, e semprechè vi siano almeno due concorrenti, i quali si offrissero progressivamente fra di loro centesimi 10 di aumento sopra ogni cento lire della somma innanzi detta.

Nessuno verrà ammesso all'asta se nel giorno precedente non avrà fatto un deposito presso la Cassa comunale di lire cinquemila, d'aversene ragione nel secondo semestre dell'affitto, e senza alcun fruttato, oppure non avrà presentato alla stazione appaltante persona solidale avente un estimo catastale non minore di lire seimila.

Le garanzie come sopra stabilite saranno giustificate con bolletta di ricevuta dell'esattore comunale se trattasi di deposito, e con certificati censuari ed ipotecari (da rassegnarsi anche il giorno precedente all'asta) se trattasi di cauzione sopra fondi.

Tre giorni dopo l'ultimo e definitivo esperimento d'asta il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto, con comminatoria che non presentandosi perde il deposito; mentre, se trattasi di sicurtà con fondi come sopra, sarà soggetto alla multa di lire cinquemila.

Il tempo utile a produrre le offerte di aumento, non minori del ventesimo, scadrà colle ore 9 antimeridiane del giorno 25 stesso mese di dicembre.

Le spese del contratto, compresa la tassa di registrazione, bollo, pubblicazione in Gazzetta, andranno a carico dell'aggiudicatario definitivo; perciò gli aspiranti all'asta faranno deposito preventivo nelle mani del sottoscritto segretario responsabile di una somma non minore di lire cento.

L'appaltatore infine dovrà sottostare a tutti gli altri patti e condizioni espressi nel capitolato d'oneri, il quale trovasi ostensibile a tutti in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Sezze, li 13 dicembre 1881.

6826 *Il Segretario municipale*: SANTELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Divisione di Padova (6°)

Avviso d'Asta di primo incanto.

Si notifica che nel giorno 22 del corrente dicembre, ad un'ora pomeridiana, presso la Direzione suddetta, sita in Corte Capitaniato, n. 258, si procederà avanti il signor direttore, col mezzo di partiti segreti, all'appalto per la provvista di

Frumento occorrente al Panificio militare di Udine.

DESIGNAZIONE del magazzino al quale deve essere consegnato il genere	GRANO DA PROVVEDERSI		N. dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali		*Quintali*		
Panificio militare di Udine . .	Nostrale	1500	15	100	L. 200	3

Tempo utile per le consegne — La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della seconda in 10 giorni, con l'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna; e così per la consegna della terza.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del raccolto 1881, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali, i quali sono visibili presso questa e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da lira una.

Potranno essere presentate offerte cumulative per diversi ed anche per tutti i lotti.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto a favore dell'accorrente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto nella propria scheda un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio di lire duecento per ogni lotto.

Il deposito dovrà effettuarsi nella Tesoreria provinciale di Padova, oppure in quelle delle città dove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come si dirà in appresso, sono autorizzate ad accettare i partiti.

La somma costituente il deposito dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non sieno stese su carta da bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni o Sezioni di Commissariato militare di tutto il Regno; ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Padova, addì 12 dicembre 1881.

6805 *Il Capitano Commissario*: G. CASTELVETRI.

COMUNE DI FARA NOVARESE

3° Avviso d'Asta.

Alle ore 9 antimeridiane di martedì 20 dicembre p. v., e successivi, nella sala di questo comune di Fara Novarese, davanti il ff. di sindaco dello stesso Comune, si addiverrà ad una nuova asta pubblica, a partiti orali, col metodo dell'accensione di candelette, per la vendita dei lotti rimasti invenduti nelle precedenti due aste del terreno piano e montuoso, boscato, incolto e brughierato, proprio di detto Comune, e situato fra i territori di Sizzano, Briona e Barengo, e confinante per altra parte con terreni appartenenti a privati e Corpi morali di Fara Novarese, pel prezzo presunto e soggetto ad aumento come da relazione di perizia, piano parcellario e relativi allegati, compilati dal geometra Giuseppe Ronchi in data 16 ottobre p. p.

Per essere ammessi a far partito all'asta gli aspiranti all'acquisto di ciascun lotto dovranno presentare la ricevuta dell'esattore, constatante il fatto deposito di 3[20 del prezzo di stima del lotto stesso che intendono acquistare, ed i deliberatari dovranno inoltre depositare, a mani del segretario del Comune due vigesimi dello stesso prezzo per le spese di rilievo, perizia, delimitazione dei lotti, registro, spese contrattuali ed altre accessorie, niuna esclusa ed eccettuata. L'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non vi sia che un solo offerente, stante la deserzione delle prime aste, e andando deserta anche la presente asta, i lotti verranno venduti a trattativa privata, sempre però sul prezzo di stima.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato all'atto della stipulazione del contratto, con facoltà al compratore di pagarlo in venti rate annuali, corrispondendo al Comune l'interesse del 5 0[0 sulla residua somma non pagata, ed anticipando l'importo di 3 annualità sotto deduzione dei tre vigesimi depositati.

Saranno visibili nella sala comunale in tutti i giorni, sino a quello dell'asta, tutti i documenti di progetto, il piano parcellario, gli elenchi dei lotti distinti per classi, coll'indicazione della loro superficie, località e prezzo, non che di quelli che rimangono soggetti al vincolo forestale, e potranno gli interessati prenderne cognizione nelle ore d'ufficio.

Il termine dei fatali per l'aumento, non minore del vigesimo, al prezzo di aggiudicazione, è fissato a giorni cinque, i quali scadranno al mezzodì del quinto giorno successivo a quello in cui verrà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento.

Si osserveranno nell'asta, e pur dovranno essere osservate dagli aspiranti alla medesima e dai deliberatari dei singoli lotti, le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla materia, non che i capitoli appositi in data dei dodici volgente mese di ottobre.

Fara Novarese, addì 8 dicembre 1881.

6816 *Il ff. di Sindaco*: CAVALLINI GIULIO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1881 *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1880.

PROVINCIE	ANNO		DIFFERENZA	
	1881	1880	in aumento	in diminuzione
Alessandria	316,673 70	341,260 80	"	24,587 10
Ancona	98,771 90	107,080 80	"	8,308 90
Aquila	71,514 60	79,546 "	"	8,031 40
Arezzo	68,424 90	73,351 05	"	4,926 15
Ascoli Piceno	46,737 30	57,340 80	"	10,603 50
Avellino	68,600 "	66,774 90	1,825 10	"
Bari	266,242 50	267,911 80	"	1,669 30
Belluno	37,508 05	35,250 15	2,257 90	"
Benevento	32,963 70	31,250 60	1,713 10	"
Bergamo	203,343 90	193,384 35	9,959 55	"
Bologna	301,345 40	300,019 35	1,326 05	"
Brescia	220,484 60	209,345 80	11,138 80	"
Cagliari	197,670 40	186,962 60	10,707 80	"
Campobasso	75,011 10	71,972 30	4,038 80	"
Caserta	269,731 10	264,433 80	5,297 30	"
Catanzaro	99,201 60	87,631 65	11,569 95	"
Chieti	89,756 30	88,229 10	1,527 20	"
Como	186,949 60	180,801 25	6,148 35	"
Cosenza	97,491 70	94,481 65	3,010 05	"
Cremona	164,114 90	160,054 80	4,060 10	"
Cuneo	238,512 "	261,793 70	"	23,281 70
Ferrara	204,587 85	186,680 60	17,907 25	"
Firenze	540,327 90	512,479 73	27,848 17	"
Foggia	132,876 35	130,073 60	2,802 75	"
Forlì	124,273 20	125,771 60	"	1,498 40
Genova	539,803 85	537,246 "	2,557 85	"
Grosseto	64,184 60	69,265 30	"	5,080 70
Lecce	217,724 40	203,776 30	13,948 10	"
Livorno	132,200 "	156,700 "	"	24,500 "
Lucca	173,379 95	159,189 70	14,190 25	"
Macerata	67,250 40	74,202 70	"	6,952 30
Mantova	185,464 90	184,447 50	1,017 40	"
Massa Carrara	80,802 90	73,835 "	6,967 90	"
Milano	725,935 18	731,778 70	"	5,843 52
Modena	153,676 50	161,523 "	"	7,846 50
Napoli	784,196 30	772,026 90	12,169 40	"
Novara	309,737 60	290,332 40	19,405 20	"
Padova	246,179 45	218,156 18	28,023 27	"
Parma	152,002 70	158,175 80	"	6,173 10
Pavia	226,894 45	250,243 75	"	23,349 30
Perugia	167,687 70	160,612 80	7,074 90	"
Pesaro e Urbino	68,453 10	68,204 10	249 "	"
Piacenza	123,303 90	121,041 10	2,262 80	"
Pisa	223,752 80	195,317 80	27,435 "	"
Porto Maurizio	91,314 04	88,663 70	2,650 34	"
Potenza	91,715 80	100,855 80	"	9,140 "
Ravenna	118,467 20	122,286 80	"	3,819 60
Reggio Calabria	94,516 50	91,325 10	3,191 40	"
Reggio Emilia	107,710 20	100,414 80	7,295 40	"
Roma	605,040 38	592,572 20	12,468 18	"
Rovigo	182,887 70	156,985 70	25,902 "	"
Salerno	179,255 30	160,562 05	18,693 25	"
Sassari	91,744 50	94,573 85	"	2,829 35
Siena	69,958 70	65,298 90	4,659 80	"
Sondrio	27,737 20	24,150 70	3,586 50	"
Teramo	55,244 60	53,161 90	2,082 70	"
Torino	557,924 20	570,928 10	"	13,003 90
Treviso	142,755 80	118,403 85	24,351 95	"
Udine	224,311 75	210,436 30	13,875 45	"
Venezia	322,534 55	287,605 70	34,928 85	"
Verona	216,925 70	225,819 50	"	8,893 80
Vicenza	124,776 70	124,375 35	401 35	"
Somme L.	12,100,566 05	11,888,378 11	412,526 46	200,338 52
Defalcasi la diminuz.	"	"	200,338 52	
Resta l'aumento di novembre	"	"	212,187 94	
Prodotti dal 1° gennaio al 31 ottobre	116,908,213 30	113,508,349 90	3,399,863 40	
Totali generali L.	129,008,779 35	125,396,728 01	3,612,051 34	

Il Capo Ragioniere
F. FERRUZZI.

Gestione Siciliana.

PROVINCIE	1881	1880	in aumento	in diminuzione
Caltanissetta	84,563 20	80,738 25	3,824 95	"
Catania	165,602 90	164,142 80	1,460 10	"
Girgenti	111,151 10	97,358 "	13,793 10	"
Messina	105,699 90	103,656 20	2,043 70	"
Palermo	201,915 70	198,941 40	2,974 30	"
Siracusa	91,240 65	83,022 60	8,218 05	"
Trapani	63,183 50	65,408 40	"	2,224 90
Somme L.	823,356 95	793,267 65	32,314 20	2,224 90
Defalcasi la diminuz.	"	"	2,224 90	
Resta l'aumento di novembre	"	"	30,089 30	
Prodotti dal 1° gennaio al 31 ottobre	7,614,073 60	7,109,257 08	504,816 52	
Totali generali L.	8,437,430 55	7,902,524 73	534,905 82	

Il Ragioniere della Gestione Siciliana
A. CONSONNI.

Roma, 13 dicembre 1881.

Il Consigliere d'Amministrazione
B. DE MALARET.

Il Direttore Generale
E. GOUPIL.

6799

MUNICIPIO DI MARINO

Avviso di secondo incanto.

A seguito della diserzione del primo incanto, e della decretata abbreviazione dei termini, nel giorno 19 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella residenza municipale, innanzi il sottoscritto sindaco, si procederà al secondo esperimento d'asta, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto triennale della spazzatura della città e trasporto dell'immondezza.

Le offerte a ribasso si dovranno fare sulla base della corrisposta annua di lire 6000, e non potranno essere inferiori a lire 10 per ciascuna. Si farà luogo a deliberamento anche se vi sarà una sola offerta.

Il termine utile per i fatali scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 26 del detto mese. Il capitolato relativo al presente appalto è ostensibile presso la segreteria comunale.

Si richiamano poi per l'osservanza tutte le altre condizioni di cui all'avviso d'asta delli 26 novembre u. s.

Marino, li 12 dicembre 1881.

6817

Il Sindaco: S. ZELINOTTI.

SOCIETA' VENETA

per Imprese e Costruzioni pubbliche

(2ª *pubblicazione*)

A termini dello statuto sociale, i possessori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a datare dal 2 gennaio 1882, presso la sede della Società in Padova, via Eremitani, num. 3306, dietro presentazione dei *coupons*, n. 1, distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 3 75 per interesse del secondo semestre 1881, in ragione del 6 per cento all'anno sopra ciascheduna azione liberata del V decimo, e più
L. 2 25 quale acconto di dividendo sulla gestione del 1881, e quindi

L. 6 00 per ogni azione.

6670

Il Consiglio d'Amministrazione.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* — ROMA — Tip. EREDI BOTTA.